

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

159



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

159

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Anno LIV, numero 159, settembre-dicembre 2019

Sommario

Editoriale. Lisbona, il risveglio negli anni della crisi di Maria Argenti
Per Edoardo Salzano di Elio Piroddi

DIBATTITO

Manuel Aires Mateus, *Lisbona*
João Luís Carrilho da Graça, Marta Sequeira, *Lisbona: civiltà e territorio*
Marco Mulazzani, Elisa Pegorin, «Parole per una città». *Dall'incendio dello Chiado all'Expo 98*
Ricardo Carvalho, *Lisbona: resilienza/vulnerabilità*
Gianpaola Spirito, *Sei architetture per la riabilitazione urbana di Mouraria*
Victor Beiramar Diniz, *Lisboa e Tejo e tudo*

RICERCHE

Ana Tostões, *La Fondazione Calouste Gulbenkian come simbolo di cultura e progresso*
José Neves, «Tra la Scopa e la Cattedrale»: *note sul progetto di una scuola a Lisbona*
Marta Sena Augusto, *Dieci anni di MUDE: il museo-paguro. Intervista a Joana Vilhena*
Antonio Esposito, *Grandi patrimoni crescono*
Anna Giovannelli, *Il Terminal delle crociere a Lisbona. L'inversione dello sguardo*
Anna Bruna Menghini, *Sede EDP. Un accumulatore di luci e ombre*
Fabio Cutroni, *Museu Nacional dos Coches vs MAAT: architetture urbane a Belém*
Francesco Cacciatore, *Dal miradouro alla ribeira. Due lavori di PROAP*

Abstracts

Biografie degli autori / Author biographies

Quodlibet

ISSN 0392-8608

ISBN 978-88-229-0442-3



9 788822 904423

Euro 16,00

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

159

Quodlibet



Lisbona
Trasformazioni urbane negli anni della crisi

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Consiglio scientifico

Maria Argenti (Direttore responsabile)

Lucio Valerio Barbera

Giorgio Ciucci

Jean-Louis Cohen

Paolo Colarossi

Claudia Conforti

Umberto De Martino

Tullia Iori

Fulvio Irace

Elisabeth Kieven

Carlo Melograni

Francesco Moschini

Alessandra Muntoni

Valérie Nègre

Carlo Olmo

Elio Piroddi

Piero Ostilio Rossi

Sergio Rotondi

Comitato editoriale

Michele Costanzo

Fabio Cutroni

Paola Falini

Fabrizio Toppetti

Segreteria

Maura Percoco

Gianpaola Spirito

*Il presente numero è a cura di
Anna Bruna Menghini e Gianpaola Spirito*

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Pubblicazione quadrimestrale della Sapienza

Università di Roma

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale

«Rassegna di Architettura e Urbanistica» è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano o in lingua originale ed estratti in inglese.

Le proposte di pubblicazione che pervengono in redazione sono sottoposte alla valutazione del Consiglio scientifico-editoriale secondo competenze specifiche e avvalendosi di esperti esterni con il criterio della *double blind review*. La rivista adotta un proprio codice etico ispirato alle *Best Practice Guidelines for Journal Editors* (COPE).

Direzione e redazione

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale

via Eudossiana, 18 – 00184 Roma

direttore@rassegnadiarchitettura.it

info@rassegnadiarchitettura.it

Website

www.rassegnadiarchitettura.it

a cura di Maria Argenti e Franco Squicciarini

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 27-3-65

n. 10277

Centro di spesa

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale

La rivista usufruisce di un contributo annuo della

Sapienza Università di Roma

Editore

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23

62100 Macerata

www.quodlibet.it

ISSN 0392-8608

ISBN 978-88-229-0442-3 | e-ISBN 978-88-229-1042-4

Abbonamento annuo (3 numeri)

Italia carta € 40,00

Italia online € 20,00

Italia carta + online € 50,00

Esteri carta € 59,00

Esteri online € 20,00

Esteri carta + online € 69,00

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a Quodlibet srl, via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23, 62100 Macerata, tel. 0733.264965, ordini@quodlibet.it

In copertina: João Luís Carrilho da Graça, Terminal crociere, Lisbona, 2010-2017. Vista dall'Alfama. Foto Rita Burmester. Courtesy Carrilho da Graça Arquitectos (elaborazione grafica).

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Lisbona
Trasformazioni urbane negli anni della crisi

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Anno LIV, numero 159, settembre-dicembre 2019 | *Year LIV, number 159, September-December 2019*

Lisbona. Trasformazioni urbane negli anni della crisi | *Lisbon. Urban Transformations in the Crisis Years*

Sommario | *Contents*

<i>Maria Argenti</i> Editoriale. Lisbona, il risveglio negli anni della crisi <i>Editorial. Lisbon, the</i> <i>Awakening in the Crisis Years</i>	5	<i>Antonio Esposito</i> Grandi patrimoni crescono <i>Great</i> <i>Heritages Grow</i>	66
<i>Elio Piroddi</i> Per Edoardo Salzano <i>In memory of</i> <i>Edoardo Salzano</i>	6	<i>Anna Giovannelli</i> Il Terminal delle crociere a Lisbona. L'inversione dello sguardo <i>The Lisbon</i> <i>Cruise Terminal. The Inversion of the Gaze</i>	73
DIABBATTITO DEBATE		<i>Anna Bruna Menghini</i> Sede EDP. Un accumulatore di luci e ombre <i>EDP Headquarters. An</i> <i>Accumulator of Lights and Shadows</i>	80
<i>Manuel Aires Mateus</i> Lisbona <i>Lisbon</i>	8	<i>Fabio Cutroni</i> Museu Nacional dos Coches vs MAAT: architetture urbane a Belém <i>Museu</i> <i>Nacional dos Coches vs MAAT: Urban</i> <i>Architectures in Belém</i>	88
<i>João Luís Carrilho da Graça, Marta Sequeira</i> Lisbona: civiltà e territorio <i>Lisbon:</i> <i>Civilization and Territory</i>	9	<i>Francesco Cacciato</i> Dal miradouro alla ribeira. Due lavori di PROAP <i>From the Miradouro to the</i> <i>Ribeira. Two Works by PROAP</i>	96
<i>Marco Mulazzani, Elisa Pegorin</i> «Parole per una città». Dall'incendio dello Chiado all'Expo 98 "Words for a City". <i>From the Chiado Fire to the Expo 98</i>	16	Abstracts	103
<i>Ricardo Carvalho</i> Lisbona: resilienza/vulnerabilità <i>Lisbon:</i> <i>Resilience/Vulnerability</i>	21	Biografie degli autori Author biographies	107
<i>Gianpaola Spirito</i> Sei architetture per la riabilitazione urbana di Mouraria <i>Six Architectures for</i> <i>Mouraria's Urban Rehabilitation</i>	27		
<i>Victor Beiramar Dimiz</i> Lisboa e Tejo e tudo <i>Lisbon and Tagus</i> <i>and Everything</i>	37		
RICERCHE RESEARCHES			
<i>Ana Tostões</i> La Fondazione Calouste Gulbenkian come simbolo di cultura e progresso <i>The Calouste Gulbenkian Foundation as</i> <i>a Symbol of Culture and Progress</i>	45		
<i>José Neves</i> «Tra la Scopa e la Cattedrale»: note sul progetto di una scuola a Lisbona "Between the Broom and the Cathedral": <i>Notes on a School Project in Lisbon</i>	53		
<i>Marta Sena Augusto</i> Dieci anni di MUDE: il museo-paguro. Intervista a Joana Vilhena <i>Ten Years of</i> <i>MUDE: the Paguro-Museum. Interview</i> <i>with Joana Vilhena</i>	61		

Lisbona: civiltà e territorio

João Luís Carrilho da Graça, Marta Sequeira

Lo sviluppo di Lisbona non avvenne secondo cerchi concentrici, come una macchia d'olio che si espande, ma lungo le linee delle colline, separate dalle valli, le cui alluvioni supportavano l'irrigazione delle colture [...].

Orlando Ribeiro, 1938

Saverio Muratori, pioniere italiano delle ricerche tipo-morfologiche della forma urbana, esplorò negli anni Sessanta la relazione che poteva essere stabilita tra la costruzione della città e la condizione geografica del suo sito. Partendo dal recupero della relazione tra l'Architettura e gli studi di Geografia fisica e di Geografia umana, difese la necessità di un riavvicinamento storico al territorio, presentando questa posizione come l'unica garanzia di una visione sintetica e razionale del reale. In questo articolo si dimostra come la sua metodologia analitica possa essere molto utile e proficua per la comprensione di qualsiasi città, ma ancor più nel caso di una città come Lisbona.

Nel libro *Civiltà e territorio*, pubblicato a Roma nel 1967, Saverio Muratori sosteneva che la logica di antropizzazione del territorio e di trasformazione degli insediamenti urbani nell'arco del tempo aveva avuto una gradualità, e non era stata una semplice sostituzione traumatica, repentina¹. Secondo Muratori, e come più tardi esplicano in modo esemplare i suoi discepoli Gianfranco Caniggia e Gian Luigi Maffei in *Composizione architettonica e tipologia edilizia*², ci sono stati due cicli di antropizzazione del territorio – uno di impianto e l'altro di consolidamento (ognuno composto da quattro fasi di sviluppo).

La prima edificazione riguarda la rete dei percorsi di crinale. Questi percorsi sarebbero stati scelti per la loro regolarità altimetrica – non incontrando ostacoli, come fiumi o linee d'acqua – e per la loro ampiezza visiva – indubbiamente superiore al controllo visuale parziale che si poteva avere dall'area di fondovalle – e sarebbero stati individuati prima delle strutture produttive, ovvero all'interno di un sistema economico nomade e di relazione elementare volto solo all'attraversamento di un territorio. A partire da questa prima relazione dialettica tra la struttura fisica di un territorio e il suo utilizzo antropico ne sarebbe succeduta una seconda, con la comparsa dei primi insediamenti all'estremità dei percorsi di crinale secondari: gli insediamenti di promontorio. Questi insediamenti sarebbero nati dalla capacità che l'uomo ha acquisito di riconoscere il ciclo stagionale della flora e i movimenti migratori degli animali, per cui non si tratterebbe di insediamenti permanenti, ma temporanei e stagionali, con il perimetro naturalmente delimitato e difeso dalle scarpate e dai corsi d'acqua. Una terza fase avrebbe avuto inizio con l'uso della terra, sia per l'agricoltura che per la pastorizia, dando luogo a un'area produttiva. Sarebbe in questa fase che l'uomo, già sedentario, avrebbe organizzato, in stretta relazione, i percorsi, gli insediamenti e le aree produttive. In questo periodo si sono formati i percorsi di controcrinale, che attraversano i promontori, dove si trovano gli insediamenti, incrociando le linee d'acqua. Questi percorsi sarebbero sorti perpendicolarmente a quelli di crinale secondari e parallelamente ai percorsi di crinale principali (che in questo periodo abbandoneranno il loro ruolo di percorsi



1. Saverio Muratori, Comune di Civita Castellana, disegno preparatorio per gli studi di storia operativa del territorio. Fondo Saverio Muratori - Biblioteca Civica d'Arte Poletti di Modena.

di attraversamento del territorio). A partire da questi percorsi sorgeranno dunque nuovi insediamenti, sempre sui promontori ma ad una quota più bassa, alla confluenza delle due linee d'acqua. In una quarta fase si sarebbero formati i percorsi di controcrinale continui, unendo questi nuovi insediamenti. Essendo passati da un'economia di sussistenza ad una di scambio, ci sarà stata una progressiva gerarchizzazione degli insediamenti, il formarsi di nuclei proto-urbani e urbani, e, in posizione chiave, dei mercati. Secondo Muratori, il consolidamento delle relazioni tra gli insediamenti contigui, caratterizzati da un sistema di difesa comune, attraverso la presenza di attività terziarie e di un'organizzazione politica, economica e sociale di maggior rilevanza, può essere letto come un corollario di un processo di antropizzazione del territorio che portò alla conquista di una maggiore area produttiva in direzione delle valli e, infine, alla creazione di percorsi di valle primari. Da questo momento, inizierebbe un secondo ciclo, di consolidamento, dove le strutture antropiche sono sostanzialmente le stesse, ma la gerarchia s'inverte. Questo nuovo ciclo implica, in una prima fase, un utilizzo soprattutto dei

percorsi principali di fondovalle – utili non solo per gli spostamenti locali, ma anche per quelli di maggior estensione. In una seconda fase, la viabilità di valle si estenderebbe ai piedi dei rilievi, alle aree costiere e alle pianure, alle valli dei principali corsi d'acqua, dove sarebbero sorti nuclei proto-urbani e urbani. In una terza fase, l'articolazione tra i percorsi di valle principali e le aree già occupate sarebbe stata stabilita attraverso dei percorsi di valle secondari che corrisponderebbero, generalmente, a quelli di controcrinale precedentemente impiantati e unendo gli insediamenti di promontorio alla quota bassa.

Una quarta fase potrà allora corrispondere al progressivo utilizzo dei controcrinali di maggior quota e, a partire da questi, degli insediamenti di promontorio di alta quota. Il nuovo ciclo non implicherebbe un abbandono, ma un riutilizzo dei percorsi precedenti attraverso una nuova gerarchia. Ciò implica un capovolgimento dell'uso e del significato stesso del territorio: la struttura dal fondovalle si propagherà su tutta la superficie, prima organizzata a partire dai percorsi di crinale. Si tratta di un mutamento di visione, di un mutamento concettuale e di un effettivo cambiamento del tipo territoriale, al punto che noi stessi, oggi, avvezzi a percorrere, ad abitare e coltivare le valli, avremmo difficoltà a immaginare il territorio all'inverso, come viene richiesto per poter comprendere la sua struttura originale.

Lisbona è un caso paradigmatico di questa logica di antropizzazione del territorio e di leggibilità della sua struttura primitiva. Luís Mendes de Vasconcelos scrisse nel 1608 *O sitio de Lisboa*, opera redatta durante i sessanta anni in cui il Portogallo divise la corona con la Spagna, nella quale glorificava le eccellenti qualità del sito in cui sorge Lisbona. Il suo scopo era convincere Filippo III di Spagna, Filippo II di Portogallo, della convenienza di spostare la capitale del regno da Madrid a Lisbona. Nonostante il suo carattere apologetico, è stato scritto in modo assolutamente obiettivo, e spiega in dettaglio che le condizioni geografiche più favorevoli per l'installazione di una capitale imperiale si condensano a Lisbona piuttosto che a Madrid. Queste condizioni si basano sulla topografia quasi barocca della città, che abbraccia «tanti monti, e valli», e che quasi tutta «vede nascere il Sole»³.

La verità è che le principali descrizioni di Lisbona hanno sempre avuto come base la sua accidentata topografia. Nel 1554 Damião de Góis in *Elogio da cidade de Lisboa* descrive le sue cinque colline: Esperança, São Roque, Sant'Ana, Senhora do Monte e Castelo⁴. Nel 1620, questa descrizione diede luogo alla classica comparazione con Roma, fondata su sette colline – São Jorge, São Vicente, São Roque, Santo André, Santa Catarina, Chagas e Santana – elaborata da Frey Nicolao d'Oliveyra dopo aver discusso lungamente a Siviglia riguardo alle qualità delle due città, illustrando gli attributi della sua nel *Livro das Grandezas de Lisboa*⁵. Nel 1801 Heinrich Friedrich Link nelle *Bemerkungen auf einer Reise durch Frankreich, und vorzüglich Portugal* le riduce a tre: la collina localizzata tra il ponte di Alcântara e la Rua de São Bento, quella tra la Rua de São Bento e la Baixa e l'ultima tra il Castelo e la zona orientale di Lisboa⁶.

Queste descrizioni, basate su cinque, sette o tre colline, non sono altro che il riflesso dell'importanza che la topografia ha sempre avuto nella lettura di questa città e che è trattata con una speciale enfasi nella *Mapa da cidade de Lisboa e de Belém em 1812*.

È interessante per ciò che intendiamo qui dimostrare che la crescita urbana di Lisbona sia avvenuta in sintonia assoluta con la sua topografia. Orlando Ribeiro, importante geografo e storico portoghese, descriveva Lisbona come «una città di rilievi, formata da ritagli di pianori scavati e separati da una rete di vigorose valli, [nella quale] i rilievi hanno avuto un'influenza decisiva»⁷ e affermava che «questa disposizione impressa alla sua struttura le linee essenziali»⁸. L'evidenza della corrispondenza tra lo sviluppo della città di Lisbona e la sua topografia è tale che Orlando Ribeiro spiegherà nel 1935, molto prima della formazione della teoria muratoriana, il suo primo ciclo di antropizzazione.

Non si cerca qui di tracciare la storia dello sviluppo di Lisbona, storia curiosa ma poco conosciuta, in cui sembra di poter attribuire un ruolo chiave alle colline, come centri di concentrazione e dispersione, dove si unirono e furono irradiati gruppi umani: intorno al Castello e nelle sue vicinanze, a sud e a est, vi è il nucleo originario della città di Lisbona, ed è qui che ancora sorprendono alcuni dei suoi aspetti più tipici e i monumenti più evocativi. Nelle alture di S. Francisco, Carmo, Trindade, Graça, etc., c'erano celebri conventi e all'ombra delle loro mura si stabilì e prosperò una



2. Primo e secondo ciclo di occupazione del territorio, in G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, Marsilio, Venezia 1979.

fiorentina popolazione urbana, mentre, sul fondo delle valli, i fertili terreni alluvionali restavano consacrati all'agricoltura. Ancora oggi, la Valle de Chelas, per esempio, conserva nel mezzo della città un curioso carattere campestre. Le alture che la dominano sono popolate o in via di sviluppo: Alto do Pina, Alto de S. João, toponimi significativi che mostrano bene l'incidenza del suolo di Lisbona. La valle è, nella sua quasi totalità, coltivata: uliveti, vigneti, orti. Da qui arrivano alcuni ortaggi che si consumano a Lisbona e spesso si è soliti vedere, scendendo lungo la valle da Rua da Palma, in direzione di Praça da Figueira, nel mezzo della circolazione complicata di autoveicoli e tram elettrici, i lenti carri di buoi carichi di verdure. Questo anacronismo simboleggia due epoche e due caratteristiche, la rurale e l'urbana, della vita della città. Se ricorriamo alla toponomastica, queste ci forniscono alcuni elementi per giudicare lo stato di cose passate: vi è la menzione di una Rua do Pocinho dentre as Hortas nella Baixa, scomparsa con il terremoto, e Luís Mendes de Vasconcelos, nei suoi dialoghi *Do Sítio de Lisboa*, scritti all'inizio del secolo XVII [...] si riferisce agli orti che si vedevano da Moinho de Vento e anche da Nunciada até Andaluzes. Che il Moinho de Vento a cui si fa riferimento fosse in cima a S. Pedro de Alcântara o vicino al Campo de Santana, poco importa al nostro caso. Da qualsiasi di queste alture gli occhi si deliziavano nella contemplazione delle case circondate dalle piante dei campi coltivati. Sorprende qui, quasi nel cuore della città, nel letto dell'attuale Avenida da Liberdade – antico Valverde e Horta de S. José – uno degli aspetti caratteristici di Lisbona: la penetrazione tra città e campi, la consistenza ravvicinata di costruzioni urbane e installazioni agricole. Nel Bairro Alto, che era un campo nel secolo XV, questa caratteristica si evinceva dal nome delle strade: do Loureiro, da Vinha, da Horta-Seca, etc. Anche le emergenze che circondano il Rossio erano graziosamente coronate da ulivi: D. Manuel, in una preoccupazione urbanistica, come si direbbe oggi, li fece estirpare, non contento dell'aspetto provinciale che davano alla sua prestigiosa capitale. Alcuni tuttavia ci sono, al pari dei pini, sulle pendici che vanno dal Castelo a Penha de França, quasi con la stessa fisionomia impressa nelle antiche



3. Mappa della città di Lisbona e Belém, 1812. Coleção de Cartografia do Museu de Lisboa.

incisioni. Se questa curiosa caratteristica si osserva episodicamente nel cuore di Lisbona, si può dire che è la regola nei quartieri più esterni [...]. Da quello che si vede si nota come la popolazione utilizzò i contrasti dei rilievi: dopo aver occupato lo spazio delle colline, che le visioni araldiche degli autori classici paragonavano alle sette dell'antica Roma, circondando così Lisbona di un'aureola di gloria, le valli mantennero poi la loro fisionomia mista, compenetrandosi con esse, facendo entrare la campagna nell'area urbana. Da ciò risultò una speciale struttura della città: intorno ad un nucleo relativamente compatto, costituito dalla collina del Castelo, dalla Baixa e dai loro dintorni, le espansioni si sono formate in vari modi, lasciando tra loro grandi vuoti⁹.

Di fatto, i rilievi di Lisbona sembrano aver creato essenzialmente due condizioni per la prima occupazione del suolo, proprio come è scritto nella teoria muratoriana: sugli altopiani, terreni poveri diedero origine ai primi insediamenti e alla vita urbana; sui fondivalle, terre ricche e fertili diedero luogo all'agricoltura e alla vita rurale. Il vecchio *oppidum* pre-romano si stabilì su un ritaglio circolare dell'altopiano, nel luogo più facile da difendere, ma, allo stesso tempo, vicino al fiume Tejo. Tra i secoli XII e XIV, sui rilievi di São Francisco, Carmo, Trindade, Graça, São Vicente de Fora, furono costruiti importanti conventi, intorno ai quali si stabilirono piccoli nuclei urbani. Intorno al

castello e nelle sue vicinanze si andarono formando ramificazioni lungo le linee di crinale, densamente costruite e punteggiate di ulivi. Queste linee di crinale erano separate da terre alluvionali, intensamente coltivate, dove la via campestre si annidava tra le alture popolate. Nell'area centrale si apriva una valle grande e profonda (la Baixa) che si biforcava, all'altezza del Rossio, in due rami (la Avenida da Liberdade, la Rua da Palma/Avenida Almirante Reis), le cui alluvioni irrigavano le colture. Anche la Cerca Nova (la muraglia più recente) si formò, sul finire del secolo XIV, attraversando queste due valli: per non esporre il perimetro urbano agli attacchi e per non lasciare fuori terre feconde e ricche di acqua, coperte di fattorie o orti¹⁰. Se ricorriamo alla toponomastica, riscontriamo una profonda analogia con la logica di occupazione iniziale di questo territorio: mentre le alture erano popolate, come il Bairro Alto, il fondo delle valli era, al contrario, coltivato con ulivi, vigneti, orti, frutteti e terreni da semina, come la Rua do Pocinho dentre as Hortas¹¹. Non è pertanto una coincidenza che all'inizio del secolo XVII i principali ingressi della città si situassero precisamente in questi spazi dove i campi agricoli entravano nella città, ovvero nelle valli: Enxobregas (attuale Xabregas), Arroios, Andaluz e Alcântara¹².

Relativamente all'evoluzione di Lisbona durante gli ultimi tre secoli, tre disegni possono dirsi esemplari: la *Planta Topográfica da Cidade de Lisboa, compreendendo na sua extensão abeira mar da Ponte d'Alcantara até ao Convento das Comendadeiras de Santos* (ca. 1780), il *Levantamento de Lisboa de 1856* curato da Filipe Folque, e il *Levantamento topográfico de Lisboa em 1904-1911*. Attraverso l'analisi congiunta di questi tre documenti è possibile identificare le strade che coincidevano con gli antichi percorsi di crinale e di valle, originando i limiti delle proprietà. Il periodo di D. João V e di Pombal, dopo il grande terremoto del 1755, introdusse una serie di miglioramenti, ma gli elementi essenziali della morfologia urbana già erano stati fissati precedentemente. Tanto nella cartografia più antica, del secolo XVIII, che in quelle più recenti, del XIX e XX secolo, osserviamo una struttura di percorsi di crinale e di valle che a volte sono stati enfatizzati, altre trascurati, ma che, per la maggior parte, sono visibili a tutti. Il primo tratto dell'antica strada di circonvallazione del 1852, rappresentata nel rilievo di Filipe Folque del 1856, stabilì la frontiera tra il sistema collinare e il sistema di pianure. Il percorso marginale divide, invece, il sistema collinare dal lungofiume.

All'interno del sistema collinare si distinguono tre rilievi: quello occidentale, tra le valli di Alcântara e São Bento, popolato principalmente dopo il terremoto; quello centrale, da São Bento alla Baixa, dove si è insediata la parte principale della città; quello orientale, da Baixa alla Colina do Castelo. Gli edifici degni di nota – ville, palazzi, chiese e conventi – furono per lo più collocati sui promontori e, poiché divennero poli catalizzatori e irradiatori del popolamento, generarono nelle aree circostanti l'occupazione agraria del territorio e i limiti delle proprietà. La seconda metà del XIX secolo segna l'inizio di un'importante fase di sviluppo. Le aree rurali nel centro della città si ricoprirono di costruzioni, i limiti di proprietà delle antiche fattorie e ville coincisero con quelli dei nuovi quartieri, frammentati in lotti. L'espansione della città avvenne secondo le linee di valle: le valli di Alcântara, Valverde e Chelas, coincidenti per lo più con le attuali Avenida de Ceuta, Avenida da Liberdade e Estrada de Chelas, ricavate occupando orti, terreni di ville e vecchi percorsi rurali che non esigevano espropri significativi. Se in città si costruì nei terreni meno fertili sui rilievi, risparmiando il terreno fertile delle valli, in periferia furono sfruttate le valli per realizzare i percorsi lungo i quali



4. Pianta topografica della città di Lisbona, nella sua estensione dal Ponte d'Alcântara al Convento di Comendadeiras de Santos, 1780. Instituto Português de Cartografia e Cadastro - pianta n. 356.



5. Filipe Folque, Indagine di Lisbona nel 1856. Dettaglio. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.



6. Rassegna topografica di Lisbona, 1904-1911. Dettaglio. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.

si attestarono gli uomini, guidando, così, lo sviluppo urbano di Lisbona. Le valli finirono per essere occupate, non differenziandosi più dalle colline, ma rimasero sia le linee di crinale che quelle di valle come struttura della maglia urbana. La maggior parte dei quartieri storici, non definiti dalle divisioni amministrative delle parrocchie, è legata alla forma del terreno sul quale si impiantano: tra la valle di Alcântara e la Rua de São Bento, c'è Estrela; tra questa e la Baixa, il Bairro Alto; tra la valle dell'Avenida da Liberdade e la valle di Rua da Palma/Avenida Almirante Reis, la Colina de Santana. I nuovi quartieri si estendono più a nord, dove gli altipiani, con una pendenza poco marcata sino al Tejo, sono meno scavati dalle linee d'acqua, permettendo lo sviluppo di una maglia regolare che caratterizza ad esempio le Avenidas Novas.

È possibile identificare di nuovo i percorsi di crinale e di valle della città pre-terremoto

– che corrispondono sensibilmente a molte delle linee di crinale e di valle della sua topografia – così come è possibile verificare le coincidenze con una planimetria attuale. In una pianta generale della città sono segnati i percorsi di crinale e di valle che permangono e gli edifici più emblematici, essenzialmente palazzi ed edifici di carattere religioso. Si rileva così l'enorme forza geografica e paesaggistica della città, la quale mostra che le linee strutturanti del suo tessuto urbano coincidono con le linee strutturanti della sua topografia.

Se la maggior parte dei percorsi si conserva ancora oggi confermando la tesi dell'indistruttibile continuità della creazione umana attraverso il tempo, alcuni tratti furono cancellati. Questi potrebbero, in alcuni casi, essere considerati come potenziali luoghi di intervento, tenendo sempre in considerazione il recupero della struttura antropica iniziale, primitiva, e di una più profonda sintonia con la struttura



7. Piano generale di Lisbona con l'individuazione dei sentieri e delle valli. Elaborazione degli autori con João Cruz.

orografica del territorio. Infine, come affermò Saverio Muratori in *Civiltà e territorio*, «nel territorio il senso dell'uomo, della civiltà, del suo rapporto con il mondo naturale si esplicita in una direzionalità e in una struttura di coerenza inequivoca e concorde: il mondo del senso comune, naturale, ma anche base di ogni edificio umano e civile. Operare con intenti positivi implica la sua lettura e la sua accettazione sostanziale. Rifiutare questa lettura implica ovviamente il contrario»¹³.

Note

- ¹ Cfr. S. Muratori, *Il processo ciclico di costituzione di un organismo territoriale (sviluppo nello spazio)*, in Id., *Civiltà e territorio*, Centro studi di storia urbanistica, Roma 1967, pp. 499-510.
- ² G. Caniggia, G.L. Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1. Lettura dell'edilizia di base*, 4ª ed., Marsilio, Venezia 1979.
- ³ L. Mendes de Vasconcelos, *Do Sítio de Lisboa, Sua Grandeza, Povoação, e Commercio (Diálogos)*, Oficina de Luys Estupiñan, Lisboa 1608, pp. 94-96, 97-99.
- ⁴ D. de Góis, *Elogio da cidade de Lisboa*, Guimarães Editores, Lisboa 2002.
- ⁵ Cfr. F.N. d'Oliveyra, *Livro das Grandezas de Lisboa*, Impressão Régia, Lisboa 1620, pp. 113-119.

- ⁶ H.F. Link, *Lissabon, Beschreibung der Stadt*, in *Bemerkungen auf einer Reise durch Frankreich, Spanien, und vorzüglich Portugal*, Acad. Buchhandlung, Kiel 1801, pp. 174-188.
- ⁷ O. Ribeiro, *Le site et la croissance de Lisbonne*, intervento presso l'Association de Géographes Français e pubblicata nel suo «Bulletin», Paris, 1938; nuova redazione per il Congresso Internazionale de Geografia, Lisboa 1949, ma tenuta inedita; note del 1963; O. Ribeiro, *Opúsculos Geográficos V. Temas Urbanos*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa 1994, p. 31.
- ⁸ O. Ribeiro, *Em torno da estrutura de Lisboa*, «Diário Popular», Lisboa, 29 agosto 1955.
- ⁹ O. Ribeiro, *O crescimento de Lisboa*, testo redatto nel dicembre del 1935, ripreso dall'autore nel 1963; in *Opúsculos Geográficos V. Temas Urbanos* cit., pp. 14-15.
- ¹⁰ D. de Góis, *Elogio da cidade de Lisboa* cit., p. 143.
- ¹¹ L. Mendes de Vasconcelos, agli inizi del secolo XVII, descrive la città attraverso questo binomio crinale-costruito/valle-coltivato. Vedere su questo argomento: L. Mendes de Vasconcelos, *Do Sítio de Lisboa, Sua Grandeza, Povoação, e Commercio (Diálogos)* cit., p. 197.
- ¹² Si veda su questo argomento: *ivi*, p. 135.
- ¹³ S. Muratori, *Il processo ciclico di costituzione di un organismo territoriale (sviluppo nello spazio)* cit., p. 25.

Traduzione di Cristian Sammarco.